

Calcio

Gli scaligeri e il Parma, che ha battuto la Fiorentina, alla ribalta nell'andata dei quarti di finale

Anche in Coppa è il Verona la più forte

I campioni stritolano l'Inter a suon di gol

Di Sacchetti, Galderisi (rigore) e Bruni i gol Litigio Bagnoli-Marangon negli spogliatoi

Verona-Inter 3-0

VERONA: Spuri, Ferroni, Volpatti (s.t. Marangon III), Tricella, Fontolan, Briegel, Fanna (62' Bruni), Sacchetti, Galderisi, Di Gennaro (86' Donà), Larsen (12 Garella, 16 Turchetta).

INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Collovati, Ferri, Sabato (s.t. Casuso), Marini, Altobelli, Brady, Rummenigge (12 Recchi, 13 Bini, 14 Pasinato, 16 Cucchi).

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa.
RETI: 33' Sacchetti, 70' Galderisi (rigore), 86' Bruni

Dal nostro inviato

VERONA — Meno gente, meno bandiere ed anche un po' meno entusiasmo quando il Verona esce dal sottopassaggio. L'ultima volta fu per la domenica dei trionfi e delle follie quando tutta Verona toccava il cielo con un dito. Non è passato nemmeno un mese da allora e tutto è già cambiato a Verona e nel Verona? La conferma potrebbe essere quanto è accaduto nello spogliatoio prima della gara: un violento litigio tra Marangon e Bagnoli che ha portato alla definitiva rottura tra giocatore e società. Si sa che il terzino e Fanna sono già dell'Inter e la vigilia di questa gara di Coppa Italia era proprio vissuta sul motivo di questo scontro a maglia «sbagliata». Così Bagnoli ha deciso di sfruttare l'occasione per cominciare a capire cosa potrà essere il Verona tra un anno. Marangon è stato messo in panchina, al suo posto Ferroni a far coppia con Volpatti in difesa. In campo invece Fanna anche perché ancora nessuno può dire se sarà possibile rimpiazzarlo. Marangon non ci sta, si arrabbia, rifiuta la panchina, e si ne va in tribuna e il Verona gli congela i premi per la Coppa Italia.



CITTÀ DEL MESSICO — In una partita giocata ieri allo stadio Atzecca l'Inghilterra ha battuto la Germania Federale per 3 a 0, con reti di Robson e Dixon (2). Nella foto: Littbarski in azione

I resti della Juventus resistono al Milan

Arrembaggio dei rossoneri, tre pali, poi Tacconi in gran vena salva il risultato

Milan-Juventus 0-0

MILAN: Terraneo, Baresi, Galli, Battistini, Di Bartolomei, Tassotti, Verza, Wilkins, Viridis, Incecchi, Evani (12 Nuciari, 13 Russo, 14 Icardi, 15 Manzo, 16 Scarnecchia).

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Bri. Scirea, Scola (82' Mastrototaro), Prandelli, Coetting, Vignola, Limido (12 Bodini, 13 Caricola, 15 Mainardi, 16 Gandino).

ARBITRO: Pieri di Genova.

MILANO — Il Milan non ce la fa a battere la Juve e vede così compromesse, in modo che potrebbe risultare grave, le sue ambizioni di Coppa. Il fatto, se vogliamo, non era minimamente prevedibile in quanto i bianconeri mancano di Platini, Boniek, Rossi, Tardelli e Briasci. Sta a dire, niente più niente meno, della sua intera prima linea. E pur vero che, il Milan può impiccare a ben tre pali clamorosamente colpiti a portiere battuto, e però non basta certo questa constatazione a giustificare la sua prestazione chiaramente inefficace e insufficiente in fase di conclusione. Merito anche, si capisce, dei «volponi» della difesa bianconera, di Scirea e Cabrini diciamo, di Bri. Favero e Bonini che hanno messo il bavaglio a Viridis.

Il match è iniziato, come era del resto prevedibile stante le ambizioni rossoneri e la precaria formazione bianconera, con il Milan subito proiettato in avanti alla ricerca di gloria e di gol, ma la Juve regge come può ai primi assalti. Il pubblico, non proprio folto considerato anche il tempo non davvero promettente, tutto in piedi prima del calcio d'avvio per un caldo, riverente omaggio ai morti di Bruxelles, incita adesso

Gianni Piva

Parma-Fiorentina 1-0

PARMA: Gandini, Bruno, Davin (45' Farsoni), Mussi, Berti, Aselli, Marocchi (18' Feramelli), Pin, Barbuti, Lombardi, Macina (75' Damiani), (12 Dore, 15 Benedetti).
FIORENTINA: Galli, Moz, Contratto, Orioli, Pin, Gentile, Pellegrini (61' Pulici), Massaro, Monelli, Bortolazzi, Iachini (17' Occhipinti), (12 Conti, 13 Carobbi, 15 Onorati).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
RETI: 80' Barbuti.
NOTE: Spettatori: 6.000, ammoniti: Berti e Pellegrini per proteste, Orioli e Occhipinti per gioco scorretto. Grave infortunio a Davin (distorsione del ginocchio destro).

Torino-Sampdoria 0-0

TORINO: Martino; Danova, Francini, Galbati, Caso (64' Comil, Ferri, Corradini, Beruatto, Schachner (64' Mariani), Sclosa, Serena. (12 Copparoni, 15 Argentesi, 16 Picci).

SAMPDORIA: Bordon, Pellegrini (22' Paganì), Galia, Pari, Vierchowid, Renica, Scanziani, Souness, Mancini, Salsano (86' Casagrande), Vialli (54' Francis). (12 Bocchino, 15 Beccalossi).

ARBITRO: Casarin di Milano.
NOTE: Spettatori 15 mila. Ammoniti: Pellegrini, Souness e Galbati.

la sua squadra (col tutto al braccio come quella juventina) e Battistini, quasi rindendosi interprete, conclude alla brava una rapida manovra sparando sul palo un pallone imprevedibile per Tacconi. Il tema della partita ormai è quello, del Milan cioè che tiene saldamente in mano la partita, ma i rossoneri, qualche volta pasticcioni, sono anche sfortunati se è vero che poco dopo è Viridis, sempre scatenato quando sente odor di bianconero, a cogliere un montante. Scirea e soci sono in perenni angustie e, davanti, l'improvvisata prima linea del Trapi mostra tutti i difetti dell'improvvisata assemblamento non riuscendo nemmeno a tenere la palla quanto che basti per far fiutare i difensori. Il gol del Milan è nell'aria, ma una volta scappato dai rossoneri il momento favorevole, la Juve un poco si scuote fino ad azzeccare qualche buon contropiede.

Alla ripresa la musica cambia poco. La Juve ha ridimensionato i suoi obiettivi e tira solo a cavarsela col minore dei danni. Qualche sonorissima disapprovazione scende dalla platea, ormai stanca di attendere, ma il Milan pare proprio non farcela a trovare il bandolo. E allora la Juve esce di tanto in tanto timidamente dal suo guscio: qualche puntatina dall'alleggerimento, comunque, e poco più. I minuti intanto scorrono via rapidi ma la situazione non si sblocca. E la gente fischia. Ci prova Battistini, a una manciata di minuti dal termine, ma Tacconi si salva brillantemente in corner.

Bruno Panzera

Il calcio chiede soldi allo Stato, ma intanto sperpera miliardi

ROMA — Grida di dolore e di ammonizioni sono state lanciate ieri dai massimi dirigenti dello sport nazionale in un incontro con Lelio Lagorio, ministro del Turismo e dello Spettacolo. «Una situazione insostenibile», ha detto Carraro, presidente del Coni. «È la fine del calcio italiano», ha aggiunto Matarrese, presidente della Lega calcio. «I campionati rischiano la paralisi», ha concluso Sorillo, presidente della Federcalcio. Cosa chiede il calcio al governo? Le cose di sempre: agevolazioni fiscali per risanare il pallone pieno di debiti. A Lagorio è stato consegnato un dossier di 80 pagine dove si dice che il calcio è lo spettacolo più seguito, ma non gode di particolari interventi finanziari dello Stato. Si aggiunge che molte norme della legge 91 (tra cui lo svincolo) hanno aggravato i debiti delle società. E finalmente si entra nei dettagli: devono essere a carico dello Stato gli interessi sul mutuo decennale concesso alle società, necessari la revisione delle aliquote e l'abbuono parziale dei diritti erariali dei biglietti, cancellazione delle tasse che le società pagano sugli indennizzi quando cedono giocatori provenienti dal vivaio, abolizione della tassa che la Federcalcio paga sui contributi alle società. Ma fra tante lacrime e sospiri si continuano a spendere decine di miliardi per comprare giocatori. E se ne sa qualcosa? Giriamo la domanda ai signori del palazzo del calcio.

Alla scoperta dei sovietici grandi favoriti e nostri avversari domani in semifinale

Niente fraulein ma tanta vodka Ecco i nuovi «zar» del canestro

«Non vi fate illusioni» avverte l'allenatore jugoslavo Kusic - Sabonis, Walters, Volkov le «stelle» inavvicinabili che amano festeggiare ma non degnano di uno sguardo i «vidogames» e le ragazze dell'albergo

Nostro servizio

STOCCARDA — A dieci chilometri dalla città, all'hotel Mercure, sono concentrate tutte le squadre nazionali che partecipano al girone finale dei ventiquattresimi campionati europei, eccezione fatta per i tedeschi, dei quali si sono perse le tracce, forse a leccarsi le ferite in qualche nascondito angolo del Baden Wurttemberg. Siamo arrivati qui sulle tracce dei sovietici, la potenza occulta del basket europeo, il pianeta che tutti vorrebbero esplorare. Il primo che incontriamo è Cresimir Cosic, il vescovo mormone, vecchia conoscenza del basket italiano, attuale allenatore della nazionale jugoslava. I russi erano nel suo girone a Karlsruhe, contro di loro ha perso di 2 punti, soprattutto li ha visti soccombere contro la Spagna. Il vecchio-Kresozalza le spalle in un gesto che vuol dire «non fate illusioni» e con un sorriso di rassegnazione ci spiega: «Sono i più forti in assoluto, contro la Spagna (che ha giocato benissimo), hanno perso solo perché non fregava loro nulla. La sera prima ci avevano battuto in una partita dura, hanno fatto festa fino a tardi al punto che i loro accompagnatori hanno faticato a rientrare i giocatori nelle camere, e si sa che quando i russi sono contenti non si risparmiavano con la vodka».

Sorpesa: i céki battono la Jugoslavia

Grossa sorpresa ieri sera a Stoccarda. La Cecoslovacchia ha battuto fuori dalle semifinali la Jugoslavia battendola per 102-91. Grande prestazione della vecchia guardia ceca: Brabenc, Havljik, Rajnak e soprattutto di Kropiak. Nell'altra partita facile vittoria dei sovietici contro i bulgari per 104-86. Le semifinali vedranno di fronte quindi Italia-Urss e Spagna-Cecoslovacchia.

OGGI — Francia-Bulgaria in TV — Oggi Telemontecarlo alle 22 circa trasmette Francia-Bulgaria. Per quanto riguarda la partita di domani degli azzurri alla Rai hanno programmato la diretta alle 20,30 su Rai tre se la partita degli azzurri si giocherà a quell'ora.

Una nazionale poco amata? Rubini ha il colpevole e polemica

Eccoli gli zar dell'Europa cestistica, li sbirciamo da una porta aperta, nella saletta appartata dove stanno cenando, e ancora quando, terminata la cena, sfilano disciplinatamente per rientrare nelle loro stanze, sorridenti ma senza concedere troppa



SABONIS (a sinistra), la nuova stella dei sovietici (la foto è tratta dai «Giganti del basket»)

Nostro servizio

STOCCARDA — (w.p.) Ore 11 di ieri, una tranquilla mattina per una conferenza stampa di routine, convocata da Gamba per fare il punto della situazione a semifinale acquisite. Invece accende la polemica. Inizialmente Gamba si mantiene sui toni sereni, parla di obiettivi di fondo rispettati ed eccita qualche speranza parlando di sovietici non imbattibili. Quando un giornalista menziona il caloroso tifo che segue gli spagnoli qui in Germania, Rubini non si contiene e sbotta: «In Spagna, quando la

confidenza. Nemmeno ai loro colleghi delle altre squadre che li guardano con un misto di curiosità e deferenza. Divini nella loro semplicità, ecco Sabonis, un bambino timido che non si accorge nemmeno degli sguardi che gli rimangono incollati addosso finché non scompare inghiottito dall'ascensore. Walters, i capelli biondi cortissimi che contrastano con i piccoli occhi scuri da falco, ed i nuovi e già temutissimi Kurlinaitis e Volkov. Tutti hanno in mano la frutta, si portano in camera o una mela o una arancia. Con loro non si parla, non esiste nessun divieto ufficiale, ma loro li passano davanti con l'aria di quelli che sanno dove devono andare, nessuno che indugi ad un «videogames» o a scherzare con le «fraulein» della reception, e così quando richiudi la bocca per lo stupore di averci così a portata di mano, sono già scomparsi.

Domani sera li rivedremo sotto la volta in alluminio e plastica di quella sorta di Beaubourg del basket che è la Martin Schleyer Halle di Stoccarda. Affronteranno gli azzurri in semifinale e potete

stare certi che per l'occasione avranno smaltito la vodka. Saranno concentratissimi, qualcuno dice «condizionati», sulla vittoria. Loro sono gli ambasciatori in Europa dell'ovest di uno sport che in Unione Sovietica conta 4 milioni di praticanti, che è particolarmente considerato perché ritenuto uno dei più formativi, in quanto «a pallacanestro è un gioco che richiede di prendere decisioni rapide, dunque non è solo questione di muscoli ma prete e favorisce anche una evoluzione delle capacità mentali». A parlarci così è il «tovaric» Vladimir Obukhov, il nuovo allenatore dei sovietici. Non è stato difficile parlare con lui, è bastato conoscere Valentin, l'interprete delegato del gruppo. Cinquantenne, di aspetto piacevole, i capelli brizzolati e dal taglio all'occidentale, elegante e un po' spassato nella hall dell'albergo ci aveva fatto dire «quello non è certamente un russo». Frutto di condizionamenti da immagini stereotipate e distorte. Wladimir ama l'Italia, come è la Martin Schleyer Halle di Stoccarda. Affronteranno gli azzurri in semifinale e potete

Euro basket '85

Brevi

Corioni maggior azionista del Bologna

L'industriale Luigi Corioni ha acquistato la maggioranza del pacchetto azionario del Bologna. Giuseppe Brizzi, rimarrà socio e presidente della società per volere del nuovo gruppo di maggioranza.

Gli spareggi di serie C

Questo il calendario degli spareggi di serie C1 e C2 in programma domenica (ore 17) stabiliti dalla Lega Calcio: serie C1: Cremonese-Piacenza a Firenze; serie C2: Alessandria-Prato a Modena; Ospiateleto - Trento a Mantova; qualificazione per il secondo posto assoluto e promozione in serie C1, spareggio con girone all'italiana fra Civitanovese, Fano e Teramo; domenicale Fano-Civitanovese a Terni mercoledì; Fano-Teramo a Terni, domenica; C2: Civitanovese-Teramo a S. Benedetto del Tronto. In caso di parità si giocheranno i tempi supplementari e in caso di ulteriore parità i calci di rigore.

Le decisioni del giudice sportivo

Ban 18 giocatori sono stati squalificati in serie B. Si tratta di Gianfranceschi (Campobasso) per 2 giornate, mentre altri 17 per una giornata e sono: Calderini, Mangoni (Arezzo), Bergamaschi (Genoa), Braghini (Trentina), Cavasin (Bari), Crusco e D'Alessandro (Cagliari), Tacci e De Rosa (Pescara), Donati (Padova), Enno e Oriani (Lecce), Fantuzzi (Monza), Pellegrini e Piccini (Catania), Piccini (Empoli), Strappa (Varese). Questi gli arbitri di domenica: Bari-Pescara: Pieri; Bologna-Cesena: Gabbrilli; Cagliari-Catania: Esposito; Campobasso-Trentina: Fairetto; Genoa-Empoli: Bruschi; Monza-Lecce: Maffei; Parma-Santa Giustina: Gecco; Perugia-Varese: D'Elia; Frosino-Coppete; Taranto-Padova: Longhi.

A Butragueno il «Bravo '85»

Emilio Butragueno, la stella del Real Madrid, è risultato il vincitore del «Bravo '85», un premio riservato agli Under 24, impegnati nelle coppe intercontinentali.

Midi Libre: a Vandembroucke il prologo

Il belga Jean Luc Vandembroucke ha vinto ieri il prologo del Midi Libre, corsa a tappe francese, iniziata ieri a Narbonne, al quale prendono parte anche Conti e Panizza.

Perdono le squadre liguri, pari tra Pescara e Posillipo

Pallanuoto

Sisley Pescara-Parmacotto Posillipo 9-9; Ortigia Siracusa-Arcore 9-9; Lazio-Savona 7-4; Workers Bogliasco-Fincoat Cannottieri Napoli 4-8. Questi i risultati delle partite di andata dei quarti di finale dei play-off del campionato di pallanuoto.

La partita più attesa della giornata quella di Pescara, da molti giudicata la vera finalissima per lo scudetto è finita dunque in parità. Anzi il Posillipo stava quasi per mettere a segno il colpaccio che le avrebbe permesso di ipotizzare il passaggio alle semifinali. A 34' dal termine i napoletani di De Crescenzo conducevano per 9-8 quando al Pescara è stato assegnato un rigore che Estiarte, peraltro ben controllato dai difensori partenopei nel corso dell'incontro,

È Fondriest

Un pupillo di Moser leader del Giro dilettanti

Ciclismo

Dal nostro inviato GABICCE MARE — La prima tappa del Giro d'Italia dei dilettanti l'ha vinta Maurizio Fondriest. Corre per il Veneto A, ma è nativo di Cles in provincia di Trento. Moser lo segue con molto interesse. Giurano che sia al Giro per caso, i selezionatori della sua regione lo volevano lasciare fuori. Fuori era già rimasto anche dalla Nazionale per il Giro delle Regioni, ma Gregori lo esclude proprio a malincuore. E questa la sua prima grande vittoria. Una vittoria che gli consente di indossare la maglia di leader della corsa. Una vittoria contrastata da una furiosa rincorsa di Piotr Ugrumov, il sovietico che vinse il Giro l'anno scorso.

È stata una corsa velocissima. Col gruppo lanciato ventre a terra qualche apparizione in avanscoperta se la sono potuta permettere in pochi: Bartalini, Giupponi e, con grande sorpresa di tutti, anche il cinese Cwungke, oltre lo stesso Ugrumov. Dopo tanta strada da alta velocità in vista dell'arrivo una salita, la Silicata: Ugrumov la tramuta in trampolino di lancio e caggia di leader della corsa di sette-otto unità in fuga. Il gruppo reagisce e l'azione decisiva nasce sulla panoramica, a due chilometri dall'arrivo: Fondriest su un tornante ha lanciato la sua sfida. Ugrumov è stato il più svelto ad avvertire il pericolo, ma il ragazzo trentino lo ha tenuto bene, con straordinaria resistenza, quasi in apnea, a distanza di una cinquantina di metri fino all'arrivo. Oggi la seconda tappa va in montagna, a Vallombrosa (quota 958 metri) incontrando lungo i 186 chilometri, il Passo di Bocca Trabaria e il Passo Scheggia.

Remo Musumeci
Eugenio Bomboni

Atletica

Andrei salta l'appuntamento col record

FIRENZE — La pedana era in mezzo al prato illuminato a giorno dalla luce verde-azzurra delle grandi lampade aeree. Il prato dello stadio Comunale era il palcoscenico ideale per Alessandro Andrei, campione olimpico del peso lanciato alla caccia del primato mondiale del tedesco dell'est Udo Bayer. Ma la misura del tedesco, 22,22, non è stata superata. Il gigante fiorentino è in forma strepitosa ma per battere i record devono fondersi, perfettamente, una serie di condizioni. Si ha un bel dire che il lancio della palla di ferro — che pesa 7 chili e 250 grammi — è un fatto quasi matematico: se in allenamento ti riesce questo e quello, se lanci il peso da 10 chili a più di 16 metri migliorando di 30 cm, vuol dire che il record del

mondo è lì, proprio dietro l'angolo. In realtà non esistono semplici in atletica, nemmeno per le cose apparentemente più semplici. Alessandro Andrei nel verde palcoscenico fiorentino ha realizzato una serie splendida, ma il dannato muro dei 22 metri è rimasto intatto, nemmeno una piccola breccia. Ecco la serie del simpatico e gentile gigante di Scandicci alle 22,11 ha ottenuto 21,31, alle 22,16 si è migliorato di 16 cm (21,67), sei minuti più in là è rimasto sotto i 21 metri (20,89), alle 22,27 ha accompagnato il lancio con un urlo lunghissimo che sembrava il grido liberatorio di chi ha qualcosa da raggiungere tutti i costi, ma la palla di ferro si è piantata nell'erba a quota 21,45, alle 22,32 ci ha provato ancora ma non ha ottenuto che 21,33, alle 22,37 ha annullato il lancio uscendo dalla

pedana fissata nel mezzo del campo come un palcoscenico nel palcoscenico quando si è accorto che non gli avrebbe dato niente di più di quel che aveva già ottenuto. Ma è stato comunque splendido nella brezza e intensa recita. Speriamo che la caccia al record non diventi una ossessione capace di toglierli il sonno. Ci riproverà domenica nello stadio degli Aranci a Forthia. L'impatto di Marisa Masullo coi 400 metri, la gara che gli inglesi definiscono la killer event, «la corsa assassina», è stato da capraucore. La giovane atleta milanese, ritenuto parzialmente esaurito il suo compito sui 100 e sui 200 metri, ha deciso di tentare il giro di pista e avrebbe voluto cominciare con un record. Ecco migliorando il limite italiano dell'altoatesina Erika Rossi (52' 01). Non c'

l'ha fatta. Ha invano inseguito la cubana Ana Quirot, una ragazza che dovrebbe scendere abbastanza rapidamente sotto i 50", e si è sentita prosciugare l'anima e i polmoni negli ultimi 100 metri. Ha corso in 52' 41, non male ma poco in rapporto alle ambizioni. Dovrà lavorare duramente se vorrà essere la prima italiana capace di scendere sotto i 50" e poi sotto i 51". Comunque ieri sera ha fatto il primo piccolo passo iscrivendo il suo nome al terzo posto nella lista delle azzurre di tutti i tempi. Spettacolare galoppata solitaria sui 5 mila metri della biondissima romana Marica Guica, campionessa olimpica dei 3 mila. Non aveva rivali ed scappata quasi subito. Marica è di una serietà esemplare e di sé propone sempre il meglio. Tra lei e le altre si è aperto un baratro che a ogni giro di allargava: 50, 70, 90, 110, 150, 210 metri. Ha quindi vinto, in 15' 29" 79, con più di mezza pista di vantaggio. Lo sprint delle azzurre per il secondo posto lo ha vinto la veterana trentina Cristina Tomasini.

Remo Musumeci